

MARIA PAOLA ZANOBONI, *La vita al tempo della peste. Misure restrittive, quarantena, crisi economica*, Milano, **Jouvence**, 2020, pp. 214. – Come spesso accade, le vicende del presente spingono a guardare indietro, a interrogarsi su episodi o su fenomeni del passato simili o paragonabili a quelli che si stanno vivendo al momento. Quindi in tempo di covid appare normale che ci si rivolga a riflettere sulle epidemie anche di periodi lontani, a domandarsi come le società del passato abbiano reagito di fronte a quella che fu per molti secoli una minaccia continua sulle popolazioni del tempo: la peste.

Lo spazio cronologico preso in considerazione è soprattutto il Medioevo, a partire dalla Peste Nera del 1348, la più terribile pandemia che abbia colpito l'Europa negli ultimi due millenni. Poche pagine sono dedicate al periodo antico; mentre maggiore è l'attenzione sulle epidemie che afflissero le varie parti d'Europa sino all'inizio del XVIII secolo, quando la virulenza del morbo iniziò ad attenuarsi rapidamente. L'autrice prende in esame le credenze del tempo, i provvedimenti, in genere scarsamente efficaci, messi in atto, la creazione di apposite magistrature, la comparsa dei lazzaretti; qualche cenno infine sugli atteggiamenti mentali e sulle reazioni collettive di fronte al morbo. Così il volume offre al

lettore non specialista un'utile sintesi su tematiche che a partire dalla metà del secolo scorso hanno prodotto fiumi di inchiostro.

Se il primo capitolo (circa la metà del volume) è dedicato al tema della peste, i tre successivi riguardano istituzioni e pratiche concernenti la sanità pubblica e privata: gli ospedali cittadini, fondati in gran numero fra XIII e XV secolo; la formazione, le capacità professionali, l'attività dei medici; la farmacopea.

GIULIANO PINTO

